

LA LOMBARDIA L'È MALADA

Il decantato modello sanitario lombardo, che avrebbe dovuto garantire la libertà di scelta per i cittadini e la sana concorrenza tra ospedali pubblici e cliniche private per migliorare la qualità dei servizi e l'abbattimento delle liste d'attesa, è fallito.

E per tutta risposta l'assessorato alla Sanità è senza guida da più di un mese a causa dello scontro tra Formigoni e la Lega.

I cittadini, sempre più soli, si avventurano in un percorso a ostacoli alla ricerca delle cure più adeguate; le estenuanti liste di attesa spingono i malati a pagare le prestazioni per ottenerle in tempi ragionevoli; le politiche di contrazione della spesa, di precarizzazione del personale e gli investimenti inadeguati pesano sulla qualità dei servizi.

Formigoni si vanta di aver ridotto la spesa sanitaria e di avere il bilancio in pareggio. Ma in realtà i cittadini - costretti a pagare l'addizionale Irpef e salati ticket su farmaci, pronto soccorso e prestazioni diagnostiche - sanno che tutti i costi delle inefficienze di questo sistema sono stati scaricati su di loro.

Il diritto alla salute si è fatto più incerto e i cittadini pagano di più per avere meno qualità.
La sanità in Lombardia va cambiata

I ticket vanno eliminati perché sono iniqui e inefficaci per il controllo della domanda di prestazioni e dei farmaci; vanno potenziati e decentrati i servizi territoriali per ridurre le liste di attesa; i Comuni devono concorrere alla programmazione strategica dei servizi e alle scelte nella destinazione delle risorse; la professionalità degli operatori deve essere valorizzata coinvolgendoli nei processi decisionali e favorendo la loro partecipazione attiva nella ricerca e formazione; servono investimenti urgenti per innovare le tecnologie e adeguare ospedali e ambulatori pubblici.



L'UNIONE
si prende cura
della Lombardia